



### 3 - L'ASSOLUTISMO IN RUSSIA E PRUSSIA

IVAN III IL GRANDE (fine '400)	<i>nascita dell'Impero</i>
IVAN IV IL TERRIBILE (seconda metà del '500)	<i>lotta contro i Boiardi</i>
dinastia ROMANOV ('600)	<i>espansione territoriale</i>
PIETRO IL GRANDE (fine '600 - inizi '700)	<i>costruzione dell'assolutismo:</i> <ul style="list-style-type: none"><li>- abolizione del potere della nobiltà e della Chiesa</li><li>- politica economica mercantilistica</li><li>- rafforzamento dell'esercito</li></ul>

1) Dei vari Stati che **applicarono** il modello **assolutistico** francese va ricordata anzitutto la **Russia**<sup>1</sup>, derivata dall'antico principato di Moscovia, in cui si erano mescolati apporti **slavi** e **vichinghi**, e il cui sovrano **Ivan III il Grande**, alla fine del '400, avendo sposato **Zoe**, l'**erede** al trono dell'Impero Romano d'Oriente abbattuto dai Turchi nel 1453, si era fregiato del titolo di **zar** (imperatore), ed aveva reso **indipendente** dai **Tartari**, dopo averlo notevolmente esteso, il proprio impero, che però restò a lungo completamente **isolato** "rispetto al resto d'Europa, con la quale aveva saltuari rapporti commerciali e poche o nulle relazioni di tipo culturale"<sup>2</sup>.

2) Nella metà del secolo successivo (il **XVI**) il paese aveva subito, con **Ivan IV il Terribile**<sup>3</sup> – primo ad essere insignito ufficialmente, dal capo della Chiesa ortodossa, del suddetto titolo –, un formidabile processo di **centralizzazione**, con la **repressione** violenta di quella parte dell'aristocrazia (i **boiari**) che non si era lasciata convincere ad accettarlo in cambio dell'autorizzazione ad inasprire i gravami feudali sulle masse contadine, spaventosamente arretrate; agli inizi del '600, dopo un periodo di anarchia feudale, l'appena insediata dinastia **Romanov** – che sarebbe restata sul trono fino al rivoluzione comunista del 1917 – restaurò l'autorità dello Stato centrale e proseguì l'**espansione** in maniera pacifica verso oriente (**Siberia**) e militare verso occidente, sottraendo alcuni territori alla **Polonia**, ormai in declino.

3) Il processo di affermazione dello Stato assoluto avrebbe avuto un notevole impulso, a partire dal 1682, con il giovane zar **Pietro il Grande** che, cresciuto a contatto con la comunità multietnica degli specialisti europei risidenti a Mosca, era ben consapevole "delle **carenze tecniche dell'esercito russo e, soprattutto, della necessità di provvedere alla costruzione di una flotta da guerra**"<sup>4</sup>; di qui il fortissimo **interesse** per le **tecniche** produttive, politiche e militari dell'**occidente** europeo, la cui conoscenza perfezionò in una serie di **viaggi** in Prussia, Inghilterra ed Olanda, nei cui cantieri navali lavorò in incognito.

4) Al suo ritorno, determinato dalla necessità di reprimere una rivolta della guardia imperiale, gli strelizy, s'impegnò nel tentativo di **modernizzare** – e dunque di **occidentalizzare** – il proprio arretratissi-

<sup>1</sup> Da "Rus' (Русь, rus', Русичи, Русы, 'uomini che remano' negli antichi dialetti scandinavi), termine introdotto durante l'Alto Medioevo per indicare le popolazioni dell'Europa orientale che vivevano nelle regioni che attualmente fanno parte di Ucraina e Russia. [...] Il termine rus', con cui le popolazioni slave e finniche indicavano alcune stirpi di variaghi (o vichinghi) dovrebbe derivare dalla radice in antico norreno roðs o roths usata in ambito nautico ed ancora esistente nelle lingue finlandese ed estone per indicare gli svedesi, ruotsi e rootsi. In seguito la parola rus' passò ad indicare non solamente più l'aristocrazia scandinava dell'Europa dell'Est ma tutte le popolazioni che risiedevano nei domini di questa" (Wikipedia, [Rus'](#)).

<sup>2</sup> Feltri-Bertazzoni-Neri, *I giorni e le idee*.

<sup>3</sup> Epiteto che "mal traduce il termine Groznyj che vale per 'minaccioso', ed ha originariamente valore positivo" (Negrelli, *L'esperienza storica*).

<sup>4</sup> Feltri-Bertazzoni-Neri, *op. cit.*



mo paese, perseguendolo nel solco della tradizionale autocrazia zarista: il che significa che, in **assenza** di una forte **borghesia** imprenditoriale su cui fondare la costituzione dello **Stato** (com'era stato in Olanda, Inghilterra e Francia), la centralizzazione di quello e lo sviluppo economico dovettero essere **imposti** dall'alto e quasi da zero.

5) Di conseguenza, egli continuò, come da tradizione, a **ricompensare** con concessioni "**feudali**"<sup>5</sup> (e dunque a danno dei contadini, il cui sfruttamento era peraltro "*divenuto ancora maggiore, quale mezzo per fornire le risorse necessarie*"<sup>6</sup>) i **funzionari** militari e civili del livello più **elevato** di un sistema burocratico aperto anche alla pur sparuta borghesia ed articolato in quattordici gradi paralleli ("**Tavola dei ranghi**"<sup>7</sup>), il passaggio dall'uno all'altro dei quali era determinato da un criterio **meritocratico**; in tal modo da un lato lo Stato, garantendo una **promozione sociale**, legava a sé almeno la parte più ricca della società, e dall'altro **indeboliva**, allargandola, la **nobiltà**, la cui autonomia fu ulteriormente diminuita con la **sostituzione** dell'assemblea ("**duma**") dei Boiari con un **Senato** di nove membri nominato dallo zar, che presiedeva i diversi ministeri e le diverse unità amministrative (dodici governatorati, a loro volta suddivisi in province) in cui Pietro divise lo Stato, sottoponendole inoltre al controllo di procuratori da lui direttamente dipendenti.

6) Allo stesso modo lo zar (sostanzialmente ateo) ridusse sotto il proprio **controllo** la **Chiesa** ortodossa, sostituendo al patriarcato un **Santo Sinodo** costituito da alti prelati ma presieduto da "*un procuratore [laico] di nomina sovrana che – nell'organizzazione ecclesiastica – assume un ruolo analogo a quello svolto dal Senato nell'amministrazione civile e, come questo, risponde solo all'Imperatore*"<sup>8</sup>.

7) Sul piano **economico**, che chiaramente richiese il miglioramento del sistema fiscale, Pietro ebbe di mira anzitutto i settori funzionali allo sviluppo della sua forza **militare**: "*lo seccava il dover dipendere, per il vestiario dei soldati, per le armi da fuoco, per la polvere, per la costruzione e l'armamento delle navi, dalle città anseatiche, dall'Olanda, dall'Inghilterra, e decise di far sorgere nei propri stati tutte le fabbriche e manifatture che occorrono per l'esercito, per l'artiglieria, per la flotta*"<sup>9</sup>. Ne derivò una sorta di "**industrializzazione**" a marce **forzate**, con lo sfruttamento delle risorse **minerarie** del paese, che Pietro giustamente riteneva immense, e l'apertura di industrie **tessili** alla cui gestione fu destinata la riluttante borghesia mercantile, e i cui operai erano i non certo più entusiasti servi della gleba.

8) I risultati furono notevoli: il rafforzamento della flotta e dell'esercito consentì il successo del progetto zarista di inserire la Russia nella vita politica ed economica dell'Occidente, che determinò, nel 1696, l'alleanza con la Santa Lega di Austria, Polonia e Venezia nella **guerra** vittoriosa contro l'Impero Ottomano, e la conseguente acquisizione di uno **sbocco** sul **Mar Nero**.

---

<sup>5</sup> Benché, a rigore, "*il termine 'feudalesimo' appaia improprio per la società russa, perché nei rapporti fra lo zar e la nobiltà non c'era alcun elemento paritario e la nobiltà nel suo insieme non riuscì mai a diventare uno 'stato', un corpo sociale riconosciuto capace di far valere le proprie pretese*" (De Bernardi-Guarracino, *L'operazione storica*)

<sup>6</sup> Cartiglia, *Storia e ricerca*.

<sup>7</sup> "*La Tavola stabiliva la posizione e lo status di ciascun funzionario in funzione del proprio ruolo nel servizio dello zar, ponendo in secondo piano, così, nascita od anzianità. Essa classificava ogni posto nelle diverse amministrazioni in quattordici ranghi numerati.*

*I gradi da 1 a 5 erano questione di pertinenza diretta dello zar. [...]*

*A determinati livelli erano collegati specificati minimi livelli di nobiltà: cosicché i borghesi che si qualificavano per un dato rango venivano automaticamente nobilitati. Ad esempio:*

*un funzionario promosso al 9° rango riceveva il titolo di dvorjanstvo (дворянство in russo), un appellativo di status, che in italiano potremmo tradurre esclusivamente come 'nobile', in contrapposizione a 'non nobile' o 'borghese';*

*un funzionario civile promosso all'8° rango riceveva l'ereditarietà del proprio titolo;*

*un funzionario militare riceveva l'ereditarietà del proprio titolo già se promosso al 14° rango.*

*Alla lunga, tale sistema produsse, naturalmente, una proverbiale inflazione di nobili" (Wikipedia, [Tavola dei ranghi della Russia Imperiale](#)).*

<sup>8</sup> Negrelli, *L'esperienza storica*.

<sup>9</sup> V. Gitermann, *Storia della Russia*.



9) Successivamente, la sconfitta subita nel 1700 a Narva dall'esercito svedese, notevolmente inferiore al proprio, indusse Pietro a dedicarsi alla sua **riorganizzazione**, ispirandosi al modello prussiano, migliorandone l'armamento ed ampliandone "le basi di reclutamento con il contributo di tutti i ceti [che del resto ebbero pari possibilità di carriera]. [...] L'**esercito** ricevette un nuovo addestramento a opera soprattutto di ufficiali stranieri. [...] Pietro dotò la Russia anche di una **marina da guerra** indispensabile per operare nel Baltico, che rimase l'obiettivo principale della sua politica di espansione: la Russia era priva infatti di sbocchi sul mare agevolmente navigabili. Questa direttrice fu confermata dalla fondazione nel 1703, all'estremità del golfo di Finlandia, [sul mar **Baltico**] della città di San Pietroburgo"<sup>10</sup>, che sarebbe diventata capitale dell'Impero sostituendo Mosca, "troppo lontana e isolata rispetto all'Occidente"<sup>11</sup>, ponendosi sin nel nome (si noti il suffisso tedesco) come punto d'incontro tra quello e la Russia.

10) La politica militare di Pietro sarebbe stata coronata da successo: nel 1709 gli **svedesi** furono **sconfitti** a **Poltava**, in Ucraina, anche grazie al ricorso ad una tattica che sarebbe divenuta ricorrente nella storia russa, ovvero l'arretramento progressivo finalizzato ad allontanare i nemici dalle proprie basi e l'incendio degli stessi campi locali per impedirne il vettoviaggiamento. Il risultato sarebbe stata l'agognata espansione territoriale sui territori baltici e lo sbocco sul relativo mare.

11) Quest'avvenimento costituì un importante **spartiacque** anche per la politica economica di Pietro, che, tranquillizzato dai buoni frutti dell' "industria militare", si adoperò per lo **sviluppo** della **produzione** di seta, velluto, articoli di porcellana e cristallo, in maniera tale da rendere "la Russia meno dipendente dalle importazioni estere"<sup>12</sup>, al tempo stesso incrementandone le esportazioni<sup>13</sup>.

12) In generale, è importante osservare che lo sviluppo economico così determinatosi sarebbe stato impensabile senza l'**aiuto** dei **tecnici** e degli esperti **stranieri** che affluirono a centinaia in Russia durante l'impero di Pietro (anche attratti dall'atteggiamento di **tolleranza religiosa** che esplicitamente prendeva a modello la città di Amsterdam): "artigiani, idee, macchine e materiali stranieri furono impiegati in ogni sfera dell'attività industriale, commerciale ed agricola. Alcune **vigne** portate dalla Francia e piantate ad Astrakhan' [...]. Venti pastori provenienti dalla Slesia furono mandati a Kazan' a insegnare ai russi del luogo a lavorare la **lana** in modo che non sarebbe stato più necessario comprare lana inglese per vestire l'esercito. [...] [Pietro] vide dei contadini occidentali mietere il grano con una falce dal manico lungo invece del falcetto usato dai contadini russi, e ordinò che anche il suo popolo usasse la falce fienata. Vicino San Pietroburgo c'era una fabbrica che lavorava il **lino** così finemente da uguagliare quello **olandese**: l'officina veniva diretta da una vecchia donna olandese che insegnava a ottanta donne russe a usare gli arcolai, ancora poco conosciuti in Russia. Non lontano c'era una cartiera condotta da uno specialista tedesco. Gli stranieri insegnavano ai russi a costruire e rendere operanti fabbriche per il **vetro**, fornaci per **mattoni**, **polveriere**, **ferriere**"<sup>14</sup>.

13) Infine, sul piano culturale<sup>15</sup> e su suggerimento del filosofo tedesco Leibniz, Pietro "istituì un'**Accademia delle Scienze** [finalizzata anche allo studio delle tecniche **agricole**] nel quadro di una riorganizzazione ufficiale della cultura e di una duratura **uropeizzazione delle élite**"<sup>16</sup>, che "comportò, ad esempio, l'**abbandono** delle lunghe **tuniche** asiatiche, sostituite dai pantaloni, e il **taglio della barba** [obbligatorio per i nobili e facoltativo, previo il pagamento di una tassa, per i contadini e gli ecclesiasti-

<sup>10</sup> Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *Il mosaico e gli specchi*.

<sup>11</sup> Feltri-Bertazzoni-Neri, *op. cit.*

<sup>12</sup> R. K. Massie, cit. in *I giorni e le idee*.

<sup>13</sup> Una politica protezionistica, come si vede, simile a quella di Colbert.

<sup>14</sup> *Ivi*.

<sup>15</sup> "Pietro semplifica l'alfabeto, pubblica il primo giornale apparso in Russia, fa scrivere il primo libro di galateo per insegnare ai sudditi a non sputare sul pavimento, a non grattarsi, a non rosicchiare gli ossi a tavola, a togliersi il cappello quando si entra in casa, a conversare amabilmente guardando in viso chi sta di fronte" (Cartiglia, *op. cit.*).

<sup>16</sup> Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*



ci], che tutti i maschi portavano orgogliosamente come segno di virilità"<sup>17</sup>.

FEDERICO GUGLIELMO "IL GRANDE ELETTORE" (seconda metà del '600)	<i>inizio dell'assolutismo:</i> <ul style="list-style-type: none"><li>- sottrazione del potere alle assemblee della nobiltà e della borghesia<ul style="list-style-type: none"><li>- politica economica mercantilistica</li></ul></li><li>- incoraggiamento all'immigrazione degli ugonotti<ul style="list-style-type: none"><li>- imposizione fiscale senza vincoli</li></ul></li><li>- costituzione di un esercito permanente</li></ul>
FEDERICO I (fine '600 - inizi '700)	<i>nascita del Regno di Prussia</i>
FEDERICO GUGLIELMO I "IL RE SERGENTE" (prima metà '700)	<ul style="list-style-type: none"><li>- rafforzamento dell'esercito</li><li>- servizio militare obbligatorio</li><li>- riorganizzazione "piramidale" dell'amministrazione</li><li>- sviluppo di una coscienza nazionale interclassista</li></ul>

14) L'altro grande Stato assoluto di cui ci occuperemo è quello tedesco. Anche le **radici** della **Germania** moderna vanno ricercate tra il XVII ed il XVIII secolo: al suo **nucleo** originario, la marca del **Brandeburgo**, dominata da quegli **Hohenzollern** che agli inizi del '400 avevano ottenuto la carica di principi elettori (dell'Imperatore), si erano aggiunti nel '500 il **ducato di Prussia**<sup>18</sup>, successivamente vari possedi nella Germania occidentale e nel Basso Reno, e nel corso del '600, la **Pomerania**: dal che risultava una **frammentazione** territoriale ed una conseguente "*diversità di popolazione, ordinamenti ed istituzioni che ponevano problemi inderogabili di accentramento ed uniformità*"<sup>19</sup>.

15) Come si vede, anche in questo caso all'ordine del giorno si poneva la questione della costruzione di uno **Stato assoluto**, compito a cui iniziò a dedicarsi **Federico Guglielmo Hohenzollern "il Grande Elettore"** (1640-88) e le modalità della cui attuazione sarebbero ovviamente state determinate dalle **peculiarità** economiche e sociali del paese. Egli, infatti, riuscendo nel progetto che agli Stuart era costato il trono ed anticipando Luigi XIV, riuscì a **svincolarsi**, per l'imposizione delle **tasse**, dal controllo delle assemblee rappresentative locali (**Landstände**) della nobiltà, del clero e della borghesia, approfittando della debolezza di quest'ultima, che invece in Inghilterra era già egemone ed in Francia, fallite l'insurrezione parigina degli Stati generali guidati da Etienne Marcel nel 1356 e la fronda parlamentare nel 1648, era dovuta crescere in un rapporto di mutuo soccorso con lo Stato.

16) È peraltro importante notare che alla summenzionata debolezza, potenzialmente fatale per lo sviluppo economico, Federico Guglielmo rimediò per mezzo di una politica **mercantilistica** e delle notevoli **capacità professionali** degli oltre ventimila **ugonotti** provenienti dalla **Francia** di Luigi XIV – che nel 1685 aveva revocato l'editto di Nantes –, a cui furono accordati, con l'editto di Potsdam, aiuti e facilitazioni di tutti i tipi, nonché la **libertà religiosa**: si sviluppava così, per iniziativa dello Stato, una **classe borghese** moderna e ad esso incondizionatamente **fedele**, che non avrebbe mai avuto motivo di sviluppare quelle iniziative liberali che caratterizzarono ed avrebbero caratterizzato la storia inglese e francese.

<sup>17</sup> Feltri-Bertazzoni-Neri, *op. cit.* "Il tratto più caratteristico della sua personalità è l'avversione per il culto della tradizione russa, che considera mero travestimento, quanto mai dannoso, dell'arretratezza di un paese isolato. Al culto di tale tradizione egli oppone quello per il progresso tecnico e per la scienza. Pietro ha una vera venerazione per tutto ciò che è attività. Di qui il suo profondo disprezzo per la vita contemplativa e monastica" (Cartiglia, *op. cit.*).

<sup>18</sup> Da cui, nonostante il perdurare, ancora per un secolo, del legame vassallatico con la Polonia, avrebbe preso il nome il nuovo Stato.

<sup>19</sup> Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*





17) Per quanto riguarda, invece, i rapporti con la nobiltà feudale dei proprietari terrieri (gli **Junker**), in Inghilterra pressoché estintasi al tempo della guerra delle Due Rose ed in Francia indebolita dal fallimento della fronda dei principi (motivo per il quale Luigi XIV la poté assoggettare facilmente), il Grande Elettore la compensò dell'**esautoramento** dal potere **politico** attribuendole il **diritto esclusivo** di occupare le cariche **burocratiche** (compito che in Francia avrebbe invece avuto la borghesia) e **militari**, e consentendone l'**esenzione** dalle **imposte** e il **rafforzamento** del **dominio** sui **contadini**, ridotti, come nel resto dell'Europa orientale, in condizione di semi-schiavitù, anche per i profitti che agli Junker, diventati "imprenditori", iniziarono a trarre dalla "*crescente domanda di cereali da parte dei paesi dell'Europa occidentale*"<sup>20</sup>.

18) Tutto questo consentì al nostro la costituzione di un **efficiente sistema fiscale** che garantì entrate regolari grazie alle quali poté formare un **esercito permanente**, che avrebbe consentito a lui di imporre la presenza della Prussia sul mar Baltico, emancipandola dall'originario legame vassallatico con la Polonia, e al suo successore, **Federico I**, di partecipare ad una guerra contro Luigi XIV, ottenendo un'ulteriore espansione territoriale. Fu in effetti proprio sotto quest'ultimo sovrano – che peraltro si sarebbe impegnato nella promozione dello sviluppo culturale del paese – che la Prussia, da ducato vassallo che era, si costituì come un **regno** vero e proprio "*e Berlino divenne la capitale del più vasto Stato tedesco, dopo quello austriaco*"<sup>21</sup>.

19) Successivamente, nella prima metà del '700, **Federico Guglielmo I**, ancora prendendo a modello lo Stato francese, operò una notevole **razionalizzazione** della **burocrazia**, facendola dipendere da tre ministeri specializzati, da lui dipendenti, e suddividendo lo Stato in vari circoli, composti da un numero variabile di persone sottoposte al **controllo reciproco** e da parte dei "**fiscali**", dipendenti dal re; quindi "*portò gli effettivi [dell'esercito] a 80.000 e introdusse il servizio militare obbligatorio*"<sup>22</sup>, costituendo il **più forte esercito d'Europa** e determinando la virtuale militarizzazione del paese che gli valse l'appellativo di "re sergente". Il fortissimo **amor di patria** e un rigoroso senso di disciplina e di responsabilità verso lo Stato coinvolsero anche la **borghesia** che, tutt'altro che ostacolata nel commercio e nello sviluppo delle manifatture, non maturò quello spiccato senso di individualismo e quell'atteggiamento liberale che furono invece tipici dell'Inghilterra e della Francia.

20) Le cose non cambiarono con **Federico II**, che portò i soldati a 195.000, "*istituendo un rigido sistema di coscrizione che interessò tutti i sudditi maschi compresi tra i 18 e i 40 anni d'età*"<sup>23</sup>, e in tal modo riuscendo a fronteggiare "*una vasta coalizione formata da Francia, Austria, Svezia e Russia*"<sup>24</sup>.

21) Comunque sia, conseguenza dello sviluppo degli Stati che abbiamo esaminato fu, verso la fine del '700, un quadro politico dell'Europa centro-orientale radicalmente rinnovato rispetto al passato: in queste terre, "*la Polonia e la Svezia avevano a lungo imposto la propria potenza a russi e tedeschi; adesso, invece, la forza espansionistica della seconda era definitivamente tramontata (al punto che la Russia poté conquistare, nel 1790, la Finlandia), mentre il territorio della Polonia, a più riprese (1772, 1793, 1795), venne spartito tra Austria, Prussia e Russia: fino al 1919, non sarebbe più esistito uno Stato polacco indipendente*"<sup>25</sup>.

22) Questo drammatico destino fu sostanzialmente determinato dal peso che sempre ebbe la nobiltà nel paese, che subito dopo l'**estinzione** della dinastia **Jagellone**, nel 1572 – sotto la quale il paese aveva conseguito il massimo della sua potenza – era riuscita a rendere di nuovo effettiva l'antica consuetudine dell'elezione dei re da parte della sua assemblea, il che impedì la prosecuzione di quel processo di accentramento del potere e modernizzazione del paese in assenza del quale esso si sarebbe trovato inerme di fronte agli attacchi dei ben più solidi Stati che gli stavano crescendo attorno.

<sup>20</sup> Feltri-Bertazzoni-Neri, *op. cit.*

<sup>21</sup> *Ivi.*

<sup>22</sup> Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*

<sup>23</sup> Feltri-Bertazzoni-Neri, *op. cit.*

<sup>24</sup> *Ivi.*

<sup>25</sup> *Ivi.*